

NORDEST IN GINOCCHIO

Disastro ambientale ed economico senza precedenti che ha duramente segnato il territorio montano del Veneto. Venti e piogge spazzano via interi territori. Notte da incubo sul Piave, rabbioso e mai così straripante, dove l'ondata ha sommerso case strade ponti e coltivazioni provocando oltre un miliardo di danni.



Un fenomeno di questo fine ottobre dovuto a una eruzione di aria fredda che ha incontrato venti sciroccali, quindi aria calda: si sono creati micro tornado, meglio trombe d'aria, con venti pazzeschi. Scontri d'aria calda e fredda da finimondo. Un contesto che vede il Bellunese a pagare un alto tributo con due vittime, svariati feriti e distruzioni diffuse. Un territorio martoriato: fango e macerie, sfollati e strade bloccate, tralicci e auto travolte dagli alberi, soccorsi che faticano a raggiungere i paesini di montagna isolati. Un grave danno all'agricoltura. Vastissime le aree boscate schiantate a raso dalla forza del vento con la tromba d'aria del 29 ottobre scorso.

Il SAPENS Pensionati e l'OR.S.A. esprimono con commozione un vivo cordoglio ai famigliari delle vittime e ai numerosi feriti, ringrazia per l'eccezionale lavoro svolto i soccorritori, le forze dell'ordine, le istituzioni, gli 8000 volontari e i 5.500 vigili del fuoco. Un grazie al Presidente della Regione Luca Zaia per l'impegno solerte profuso nei territori disastrati e raccoglie il suo invito per chi può di trascorrere le ferie nei territori montani riportando nuova vitalità e aiutando ad evitare ogni forma di spopolamento. A dicembre la montagna veneta sarà pronta a iniziare la stagione invernale e l'attività sciistica.

L'OR.S.A. Confederale del Veneto e Trentino A.A. col Segretario Ezio Ordigoni sollecita al Governo adeguati risarcimenti, "stanziare risorse in legge di bilancio" e chiede un sostegno speciale all'agricoltura.

I disastri non si possono evitare in assoluto ma la parola d'ordine deve essere la "Prevenzione". Anche se "da doman xe tuto neto" come è usuale nel costume dei veneti dobbiamo cogliere il monito che bisogna investire di più in prevenzione per mettere in sicurezza il territorio contro le catastrofi. Fare leggi che consentano di pulire i fiumi pensando in particolare alla tutela degli abitati oltre a quella degli alberi. Va superato il malinteso ambientalistico superando gli ingorghi burocratici evidenziando che la manutenzione dei corsi d'acqua è una delle attività fondamentali per assicurare la sicurezza idraulica. I boschi sono oggi la vera emergenza da affrontare da subito e non solo per una questione ecologica ma anche perché la filiera del legno rischia di andare in crisi.

La messa in sicurezza con finalità di ripristino ambientale sia considerata la vera e più grande opera pubblica a garanzia di un rilancio economico e occupazionale del Veneto e dell'Italia intera.

OR.S.A. Confederale del Veneto e T. A. A.
il Segretario: Comm. Ezio Ordigoni

Venezia, 12 novembre 2018.